

Offerte finte dal governo

«A rischio 1,5 miliardi per il lavoro giovanile»

Debutto flop per il progetto Garanzia Giovani, pagato dalla Ue: boom di iscrizioni (oltre 5mila), ma per il giuslavorista Tiraboschi gli annunci sono di un vecchio motore di ricerca del ministero. Fondi in pericolo

■ ■ ■ **TOBIA DE STEFANO**

■ ■ ■ Ti chiedi: ma a cosa serve un nuovo sito (www.garanziaiovani.gov.it) che deve collegare domande e offerte di lavoro se alla pagina opportunità (di lavoro, si intende) si rimanda a un vecchio motore di ricerca del ministero (www.cliclavoro.gov.it)? E poi, che attendibilità può avere un progetto che si basa sul coinvolgimento delle Regioni e che parte avendo la convenzione di 5 governatori su 20? O ancora, quante chance di successo ha un programma che punta sulla partnership delle imprese e che ai nastri di partenza (associazioni di categoria a parte) vanta solo il nome di Finmeccanica?

Sono queste alcune delle domande che si è posto il giuslavorista **Michele Tiraboschi** il primo maggio. La giornata scelta enfaticamente dal ministero del Lavoro per inaugurare «Garanzia Giovani», il progetto europeo, cofinanziato dagli Stati membri, che ha l'o-

biiettivo di dare un'opportunità di impiego ai giovani tra i 15 e i 29 anni che sono a spasso (i cosiddetti Neet, che non studiano, non lavorano e non si formano).

«Il problema della mancanza di informazioni nel portale - spiega Tiraboschi - è esemplificativo di come il programma sia partito con il piede sbagliato. Dal ministero del Lavoro dicono che il sito è costato un milione, ma bastava spenderne un decimo e affidarlo a un po' di giovani per avere dei risultati decisamente migliori. A parte qualche scarna informazione sul progetto, il fulcro è rappresentato dalla procedura di registrazione. La pagina con le nuove opportunità di lavoro rimanda al vecchio sito del ministero (cliclavoro), cioè a un motore di ricerca e non certo a una borsa lavoro come sarebbe stato necessario. Insomma di nuove offerte non ce ne sono». Quindi arriva l'ammonimento: «Facciamo attenzione, perché quando si annuncia un'importante novità occupazionale, se alle parole non seguono i fatti si otte-

ne l'effetto di scoraggiare chi all'inizio ci ha creduto. Era successo già in passato con la Borsa Lavoro di Biagi e più di recente con il portale pubblico sull'apprendistato voluto dalla Fornero».

Un peccato perché le cifre in ballo sono notevoli e l'Italia non può permettersi di perderle. Parliamo di una torta da un miliardo e mezzo abbondante che dovrebbe servire a dare un'opportunità di inserimento ai ragazzi (contratti di lavoro, apprendistato, tirocini, servizio civile, formazione ecc.). Nel primo giorno sono arrivate 5 mila iscrizioni sul portale nazionale e quasi 3 mila su quelli regionali. Segno che l'interesse c'è e del resto con il 42,7% di disoccupazione giovanile non potrebbe essere altrimenti.

Si dirà, quanta preoccupazione per un sito che non funziona a dovere. Ma il portale non rappresenta che una spia. Perché i problemi sono ben più gravi. Basta conoscere la procedura per rendersene conto. Il giovane, infatti, si iscrive sui portali (nazionale o regionali)

e seleziona la Regione dalla quale vuole essere preso in carico. Entro 60 giorni l'ente locale dovrebbe contattarlo e fissargli un appuntamento per concordare un percorso di formazione o inserimento al lavoro. Il fulcro del progetto, insomma, sono le Regioni che gestiscono gran parte del miliardo e mezzo e decidono quale fetta della torta debba andare ai centri per l'impiego (che intermediano) e quale alle imprese (che offrono opportunità di lavoro). Bene. A oggi - secondo l'ultimo rapporto del centro studi **Adapt** - sono solo cinque le regioni che hanno firmato la necessaria convenzione (Emilia Romagna, Valle d'Aosta, Sardegna, Lazio e Veneto).

«Insomma - conclude Tiraboschi - C'è il rischio concreto di buttare all'aria altri fondi europei (l'Ue ci mette più di un miliardo e 100 milioni ndr). Basti pensare che il sistema della Garanzia Giovani è stato istituito con la Raccomandazione Europea dell'aprile 2013 e che in Italia sarebbe dovuto partire a gennaio del 2014. Si è deciso di prendere tempo e questi sono i risultati...».

L'ALTRO BUCO Sono solo 5 le regioni che hanno firmato la convenzione per far partire il programma: Emilia Romagna, Valle d'Aosta, Sardegna, Lazio e Veneto

PROGETTO «GARANZIA GIOVANI»



Fondi per 1.513 milioni

L'Europa ci mette un miliardo e 134 milioni e l'Italia 379 milioni

Parte il primo maggio



E' rivolto ai giovani dai 15 ai 29 anni

che potranno candidarsi compilando una sorta di curriculum in un portale nazionale o in altri siti regionali



Offerte di lavoro: stage, contratti a tempo indeterminato, apprendistato, servizio civile, auto imprenditorialità, reinserimento nella scuola o in specifici corsi di formazione



Le Regioni gestiscono i fondi decidono quali premi attribuire ai centri per l'impiego che intermediano e alle imprese che offrono un'opportunità di lavoro ai ragazzi



Esempi: con i fondi si pagano i 500 euro mensile dello stage o si rimborsa con un bonus da mille euro l'agenzia di lavoro che ha fatto assumere il giovane con un contratto a tempo determinato



LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

- Il tasso di disoccupazione giovanile nell'Ue a 28 **ha raggiunto quota 23,4%**
- In Italia il dato è al 42,7% per la fascia d'età 15-24
- Al **Sud** peggiora: in Sicilia e Calabria quasi il **50%**



P&G/L

ANNUNCI AFFRETTATI

Il ministro del Lavoro e Politiche Sociali Giuliano Poletti ha sottolineato che il progetto «Garanzia Giovani» si rivolge ai giovani che vanno dai 15 ai 29 anni e che i destinatari dell'intervento superano i due milioni. Il piano dovrebbe offrire occasioni di lavoro puntando ad esempio su apprendistato e auto-imprenditorialità, ma anche su offerte di stage e formazione [Ansa]

